LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 63 | DOMENICA 3 MARZO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni zootecniche.

Egregio Del Bianco.

Sino a prova contraria, io devo ritenere autore dell'articolo di oggi il dott. Umberto Selan.

Devo ritenere, dico, che sia egli l'autore:

1.o perchè ne conosco troppe bene lo stile, ch'è poi quello dello « spettatore », « allevatore N. 1 », « allevatore N, 2 », « Fermen » « Carnico » o di quanti si voglia altri pseudonimi usati con riprovevole mancanza di coraggio;

2.o perchè colui che scrive è indubbiamente un veterinario, nè vi sono veterinari in Friuli, all'infuori, forse, del dott. Selan, che non abbiano il civile coraggio di sottoscrivere apertamente il loro nome;

3.o perchè l'articolo in questione più che me attacca il veterinario provinciale di Udine, che, all'infuori forse, del dott. Selan, indistintamente tutti i veterinari della provincia apprezzano e stimano.

Ciò detto all'infuori dell'imputazione di verboso e di lustrascarpe che mi è rivolta, riaffermo anzitutto:

1.o che il dott. Selan ha fatto male a non rettificare l'entusiastica corrispondenza di Pradamano, la quale per le sue affermazioni e per la sua terminologia suonava e suona offesa alla serietà degli studi veterinari;

2.o che qualsiasi terapia ad azione circoscritta non risolve il problema della vaginite granulosa;

3.o che il vantare o lasciar vantare « liquori magici » o medicamenti di qualsivogl'a natura i quali fanno scomparire semplicemente le granulazioni è dannoso per gli allevatori che possono addormentarsi sul semplice effetto obbiettivo della medicazione, tralasciando tutte le rimanenti pratiche profilattiche i di cui effetti sono di gran lunga più importanti e necessari.

Ed ora veniamo brevemente alle critiche contro l'ordinanza 9 gennaio 1911.

Il veterinario provinciale, caro Selan, ha fatto benissimo a proporre l'obbligo della denuncia per la vaginite granulosa infettiva delle vacche. — Che abbia fatto bene, lo dimostra l'approvazione ministeriale, ed il fatto che i veterinari provinciali delle altre provincie del regno hanno ritenuto opportuno di seguirne l'esempio; non basta: lo dimostra l'altro fatto ancora degli stragrandi dispareri che regnano in merito, e della misconoscenza scientifica che tuttora regna in materia.

L'art. 2 è pur esso logico e necessario, anche se offende apparentemente gl'interessi finanziari della classe veterinaria, ai quali il dottor Selan fu sempre troppo ligio.

E' logico e necessario, dico, inquantochè le condotte ed i consorzi veterinari sono creati appunto nell'interesse della profilassi contro le malattie infettive del bestiame, e non già per l'eccessiva venalità di qualche veterinario.

Chi dovrebbe essere nel caso di una malattia infettiva, a « dirigere » la cura degli animali infetti, se non il veterinario condotto che per ciò appunto è pagato?

Forse che le condotte veterinarie furono create ad esclusivo monopolio clinico - economico del veterinario?

Dobbiamo proprio far comprendere ai Comuni ed agli allevatori che noi non si ha di mira che la nostra miserevole borsa?

Il veterinario provinciale « interviene a rendere più scarso il già assottigliato tozzo di pane che si mangiano tra una sudata e l'altra i suoi colleghi sparsi nelle campagne? ». Ma questa è malafede bella e buona.

Non ricorda il dott. Selan che è proprio sotto l'egida dell'attuale veterinario provinciale che gli stipendi nostri toccano le 2000, le 2500, le 3000 lire, che mai toccarono?

Non sa il dott. Selan che parecchi colleghi hanno manifestato in pubbliche sedute della Società Veterinaria Friulana la loro riconoscenza al veterinario provinciale di Udine per aver contribuito con interessamento più che fraterno a far loro migliorare gli stipendi?

Lasci, di poi, il dott. Selan di tentare adescamenti sentimentali che non sono degni di lui.

Lasci dormire in pace il grande sonno del giusto al lacrimato dottor Romano, ch'era troppo superiore alle meschine imprese cui noi, il dottor Selan per primo, ci stiamo votando.

Rientri invece il dott. Selan in una vita più misurata, più equa, sopratutto più franca.

Non inveisca contro i suoi protettori di ieri. Abbia almeno della riconoscenza, se non può condividerne i principi.

Ed abbia infine meno presunzione del proprio lavoro e più costanza in un principio tecnico scientifico fortemente caldeggiato.

Eviterà allora una nuova importazione d'Hérens di cui fu il solo responsabile tecnico, e non salterà più di piè pari le varietà bovine con acrobatismo incredibile sconfortante ed antipatico.

Che; ha forse dimenticato che nel regolamento dell'esposizione provinciale bovina di già tre anni egli vi aveva inserita l'assoluta preferenza per il pezzato rosso sbiadito, e che, quindi, a mano a mano è divenuto fautore del rosso carico, e finalmente del nero?

E' codesto acrobatismo tecnico, od è opportunismo economico?

Non sospetta il dott. Selan che il pubblico sappia fare giustizia di tutto; di questo, cioè, che io gli rammemoro, e di tant'altro che ritornerò a rammemorargli?

Dott. Vincenzo Pergola

CIVITAS AUSTRIAE.

— Scrivi — diceva Ausperga, la gentile
Duchessa Longobarda, ed ei scrivea
per te Paolo Diacono, di stile
eccelso pagine feconde, e avea

fama di Grande ed uno spirto umile
che sol nell'opre chiaro rifulgea.
E prima Rosimunda, dal servile
stato franca e regina ti volea

sulle terre, sul Predil e le Castella.
Tal che la Serenissima non mai
udrà risposta d'altri, pari a quella

del tuo Arengo — larga le sarai
di ajuti e di consiglio — non ancella.
E disse Italia: tu mi guarderai.

FORO GIULIO.

Ma pria dei Patriarchi e Imperatori,
dei Duchi, del Pontefice e del Conte,
fu Roma — e non cancella le sue impronte
orma nuova e villana d'invasori.

E se ognuno dei mille usurpatori
una Chiesa dotava, o sopra il monte
erigeva un Castello, a infamie ed onte
asilo, o di sapienti fregi ed ori

largia messali e codici — per Roma
che passava: un Ponte da leggende,
un varco aperto ed una gente doma,

e nova civiltà che vi risplende —
e d'ogni Predio l'opulenta soma
che il gran mercato della patria stende.

I GALLI.

E passano anche i Galli e cantan forte
e qualche nota par che strilli ancora.
Raccolgono le messi, e ad ogni aurora
razzolano l'Italia alle sue porte;

ma l'Aquila non ha più l'ali corte
e un giorno intima al Gallo — è la tua ora! —
e lo stringe e l'incalza infin ch'ei mora.
Roma or ricorda; e volgerà la sorte

degli Eneti, e non più ad asservite
genti, ma a libere dirà: — A voi
le porte dell'Impero; custodite

la patria; son vostri i dritti suoi;
se il Gallo canti un'altra volta, dite:
— Vanne oltre l'Alpe; questa porta, è a noi!

M. MOLINARI PIETRA.

Quel che pensano i nostri emigranti nell'Argentina

del paese che li ospita, della nostra conquista e della vertenza italo-argentina.

Un nostro connazionale emigrato nella repubblica Argentina, interpellato su ciò ch'egli e i coemigrati pensassero sul paese ove si trova, sulla nostra conquista della Libia e sulla vertenza italo - argentina, scrive ad un amico che risiede nella nostra città una interessante lettera, da cui stralciamo quanto segue:

« .....Se la Repubblica, invece di formare quattordici Stati colle sue quattordici Provincie, addottasse il sistema unitario e non il federale; non avesse quindi una falange di governatori, senatori, deputati, ecc. ecc., gente salariata che la dilaniano. oggi certo questa nazione sarebbe molto più avanti e formerebbe un popolo molto più importante di quello che è, sia per civilizzazione come per popolazione; ma purtroppo, chi governa, solo pensa a scialarla, sperpera a due mani il denaro dell'erario, giuoca, si ingolfa nei vizi e nei debiti sino al collo, ha continua fame di denaro e per procurarselo non bada ai mezzi...

« Questa gente è piena di se stessa e di pretese, vuol dettar legge a tutto il mondo, vuol essere superiore alle celebrità mondiali già vissute o che sorgeranno, a nessuno si crede seconda e nessuno, a suo parere, ha più ciritti di chi può dire *Civis Argentinus Sum.* »

Il paese è estesissimo, sano, fertile e potrebbe convertirsi in una vera miniera d'oro ma... chi lo governa mangia il fieno in erba. Deve molto al braccio italiano, il quale, specialmente nell'agricoltura, fu ed è il più forte e fiorente; ma forse precisamente perciò l'Italiano oggi non è troppo ben visto, ed egli, che se ne è dato conto, influisce perchè l'emigrazione nostra, invece di dirigersi qui, si avvii di preferenza altrove; ed ora, ai campi della Tripolitania. Finalmente, gli italiani qui residenti apriranno il cammino e saranno i precursori delle falangi italiane che andranno a fecondare quei territori, ma non più a vantaggio di stranieri.

Qui i nostri connazionali persano che a Tripoli troveranno terre forse più fertili di queste, ma ad ogni modo protette dal vessillo tricolore; che si troveranno vicino ai loro tori, sotto un Governo che, se non è l'ottimo dei governi, è certo assai migliore di questo, dove potranno conservare i loro aviti costumi, parlare l'idioma dei loro padri, essere protetti dalle patrie leggi, esercitare i diritti di cittadino e per ultimo andar orgogliosi d'aver coi loro capitali, colle loro intelligenze, col loro sudore coopetato alla grandezza della patria e della propria razza *che continuerà ad essere italiana.*

« Ne conosco varii i quali, disillusi dell'America, stanno liquidando le loro sostanze per presto recarsi alla nuova colonia d'Italia.

« Io fra i tanti desidero ardentemente che là presto regni la pace, e mi rode la voglia di visitare quelle ubertose terre.

« Riguardo alle beghe sanitarie di questi indiani con noi, pare che sieno terminate, e credo che specialmente fossero dovute al nepotismo. Si volevano creare tante prebende per qualche centinaio di medici, nipoti, cugini, amici di chi regna, a spese del nostro caro e vecchio Stivale, ma esso seppe dar loro un calcio a tempo...

« Riguardo poi alla Turchia è da sperare che la mezza luna sarà presto espulsa dall'Europa; intanto l'Italia si serve d'essa come mezzo per dimostrare al mondo intero che la terra dei morti è risorta e memore delle glorie avite porterà la *stella d'Italia* là dove prima signoreggiavano le aquile dei fasci Romani. Riguardo ai barbari, Arabi e Beduini, credo che questi saranno dominati o scomparsi, perchè la maggior parte verrà liquidata dai Vetterli ed i superstiti, spinti dal fanatismo, si faranno sgozzare per volare fra le braccia del loro diletto Allah... »

La prossima seduta del Consiglio Provinciale

Breve illustrazione dell'ordine del giorno

Come fu annunciato, il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 4 marzo. Ne illustreremo brevemente i numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

1. Dimissioni dell'avv. cav. Gio. Batt. Cavarzerani dalla carica di Consigliere provinciale. — Ne parlammo: le dimissioni sono irrevocabili; lo dichiarava lo stesso dimissionario nella sua lettera 1 gennaio u. s.; e alla Deputazione, quindi, non restava che di prendere atto di quelle da deputato, come altro non resta ora al Consiglio che di prendere atto di quelle da consigliere.

2. Per la Giunta Provinciale Amministrativa, in sostituzione dei signori Marsilio cav. Federico e Ronchi co. comm. avv. Giov. Andrea che non avevano accettato l'incarico, nella seduta del 4 dicembre, fu nominato l'avv. cav. Francesco Etro di Pordenone in secondo scrutinio; ma nemmeno colla terza votazione fu potuto nominare il secondo membro, avendo l'avv. Guido Ballini riportato 20 voti su 42 votanti. Nel frattempo, anche il nuovo nominato avv. Etro declinava l'onorifica nomina.

La Deputazione, per non lasciare scoperto i due posti di rappresentanti della Provincia nell'importante consesso, nominava d'urgenza l'avv. Ballini. Ora chiede al Consiglio che ratifichi questa nomina e proceda alla nomina dell'altro membro effettivo.

3. A risolvere la crisi del Consiglio provinciale del lavoro, il Consiglio è chiamato ora a nominare, con tre distinte votazioni, il presidente, due membri fra i consiglieri della provincia e due membri fuori del Consiglio.

4. Si domanda la ratifica di cinque deliberazioni d'urgenza con le quali si autorizzavano altrettante liti pel ricupero di dozzine manicomiali dei seguenti alienati: 1.o Cardazzo Giulio fu Pietro di Budoia; 2. Dolcetti Angelo di Sante di Fiume; 3.o Guardabasso Teresa fu Gio. Batt. di S. Vito al Tagliamento; 4.o Peressini Enrico di Vicenzo di Maiano; 5.o Fogolin Serafino fu Pietro di S. Vito al Tagliamento.

5. Si domanda la ratifica alla deliberazione presa d'urgenza il 3 dicembre, con la quale furono ceduti al capitano cav. Ugo Scalettaris i diritti che la Provincia poteva vantare sopra una striscia di terreno aderente alla strada provinciale Udine-Cividale. La striscia di terreno misura circa mq. 185. Il capitano Scalettaris fu autorizzato a costruirvi una terrazza ed una ringhiera, alla distanza di m. 2.50 dalla linea dei paracarri. Per tale cessione, il cav. Scalettaris doveva dare 400 lire a titolo di « riconoscimento ».

6. Poichè le signorine hanno cominciato a « invadere » anche l'istituto tecnico, (sono quest'hanno in numero di nove) era naturale che si pensasse anche ad una donna di sorviglianza e di servizio per esse. La spesa è di L. 18 mensili per dieci mesi. La Deputazione provinciale, con sua deliberazione d'urgenza, metteva a disposizione del Preside comm. Misani quella somma per l'anno in corso; ed ora domanda la ratifica al suo deliberato.

7. Così la domanda per quella relativa all'acquisto, della Mensa arcivescovile, di mq. 124 di terreno al prezzo di L. 26 al mq. in aggiunta agli 800 acquistati per deliberazione consigliare allo scopo di sopraelevarci il fabbricato ad uso abitazione degli uscieri e magazzino.

8. La Deputazione autorizzò l'amministrazione del Legato Toppo-Wassermann a sopperire alla deficienza di L. 17.537.03 — nella gestione del Collegio mediante prelevamento di L. 12915.30 dalle somme passate in aumento del patrimonio e per la restante somma dal presunto avanzo di rendita dell'esercizio 1911. Anche per questa autorizzazione, deliberata d'urgenza, chiedesi la ratifica.

8. Visto che il sistema della fornitura in economia dei generi alimentari per il Manicomio provinciale diede ottimi risultati, sia per la minore spesa come per la miglior qualità dei generi; deliberò d'urgenza che pel vino rosso, il rifornimento del guardaroba, l'acquisto e la macellazione dei buoi e vitelli e l'acquisto del combustibile occorrente durante il quadriennio 1912 - 1915, si continui con tale sistema di fornitura in economia ed ora chiede che il Consiglio ratifichi.

10. **Provincia e Comune di Tolmezzo in lite!** — Si tratta di una questione che sulla *Patria del Friuli* fu trattata più volte. Tolmezzo Cavazzo Carnico e Verzegnis si consorziano per la costruzione di un ponte sul Tagliamento: ponte ora in lavoro, e che serve (con la strada pure in costruzione) ad allacciare quei comuni con la ferrovia Carnica. Il Consorzio invoca il sussidio della provincia, in base alla legge 8 luglio 1903. La provincia ammette soltanto i comuni di Verzegnis e Cavazzo Carnico, ed esclude Tolmezzo, perchè questo comune si trova già con le strade esistenti allacciate alla ferrovia: e nelle motivazioni della relativa delibera è detto che simile trattamento era stato già usato nel Consorzio S. Daniele, Ragogna Pinzano per la costruzione del ponte sul Tagliamento e dei relativi accessi nel qual caso furono accordati i sussidi ai soli comuni di S. Daniele e di Pinzano; e pel Consorzio Grimacco-S. Leonardo-Drenchia per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Cividale, nel quale si concedette il sussidio al solo Comune di Grimacco.

Ma il Consorzio ed i tre Comuni singolarmente presentarono ricorso alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato; e la Deputazione provinciale dovette provvedere d'urgenza a sostenere la legittimità ed efficacia della sua e della delibera consigliare; ed ora chiede al Consiglio la ratifica.

11. Si domanda la ratifica di alcuni storni di fondi, non meglio precisati.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*seduta 2 - 3 - 912*)

Affari approvati

Gemona. Consorzio Veterinario: aumento stipendio al titolare. — Aviano strada accesso stazione ferroviaria: elenco e progetto. — Venzone. Posa di una lampada elettrica in via Petrolo. — Resia. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Bortolotti Domenico pel fondo Zerba. — Tricesimo. Cessione fondo stradale al cav. Barbasetti di Fraelacco. — Buia: Condono contributo personale per la cassa di previdenza. — Pontebba. Modifiche regolamento concessione acqua potabile ai privati. — Villa Santina. Prestito provvisorio per edifici scolastici. — Venzone. Regolamento edilizio: modifiche. — Moruzzo. Aumento stipendio alla levatrice. — Marano. Istanza Tempo Antonio per occupazione terreno comunale. — Fiume. Aumento salario agli stradini.

Decisioni varie.

Montereale Cellina. Tassa Esercizio. Respinge il ricorso di Asquin Antonio; accoglie in parte i ricorsi di Toffoli Amedeo, Ellero Teresa e Sirch Giuseppe. — Bertiolo, Grimacco, Mortegliano, Camino di Codroipo, Meretto di Tomba, Resia, Tarcento, Tolmezzo; bilanci preventivi 1912; autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Marano Lagunare. Domanda Pietro Filippo per acquisto area comunale. — Moruzzo. Bilancio preventivo 1912.

CAMPOFORMIDO

Sulla riunione dei Capifamiglia
Una lettera del Sindaco

Sig. Direttore,

La corrispondenza comparsa sul giornale d'oggi relativa alla riunione dei Capifamiglia di Bressa avvenuta domenica scorsa, non risponde a verità; perciò io, che presiedetti quell'adunanza, trovo doveroso dire come seguirono veramente le cose.

Constatato il numero legale degli intervenuti e dichiarata aperta l'assemblea, il Presidente della Commissione Amministratrice dei beni frazionali avea cominicato a dar lettura del resoconto 1911 ch'era il I.o oggetto, quando un capo famiglia chiese fosse invertito l'ordine del giorno incominciando dall'ultimo oggetto « Comunicazioni varie ». Il presidente della Commissione, nella tema che, dopo sentite le comunicazioni, l'assemblea non rimanesse in numero per deliberare il conto, la cui approvazione dev'essere data secondo il regolamento nel mese di febbraio, si mostrò contrario alla fatta domanda; mentr'io, quale presidente dell'assemblea, feci conoscere che sulla medesima doveano decidere gli intervenuti mediante votazione, pel controllo della quale designava gli scrutatori.

Senonchè i fautori dell'inversione dell'ordine del giorno, senza attendere l'esito della deliberazione che l'adunanza accingevasi a prendere sulla loro domanda, si allontanarono, rendendo illegale il Comizio per essere rimasto in numero insufficiente a deliberare in I.a convocazione.

Non è vero però che gli intervenuti sieno esciti in massa, poichè su 74 che risposero all'appello si assentarono soli 19. E neppure è vero quanto affermasi in detta corrispondenza circa ad invettive ecc. che si sarebbero scagliate, se togli un opportunissimo « *vergognatevi* » indirizzato da un capofamiglia ai fuggenti.

Grazie dell'ospitalità che questa mia rettifica troverà in codesto giornale; e con rispetto

Il Sindaco
M. Danelon

AMPEZZO

Lavori pubblici. — 2. Quest'oggi presso la vostra Prefettura fu firmato il contratto pei lavori pubblici di sistemazione della strada nazionale carnica N. 1 nella traversa di Ampezzo. Assuntrice la ditta Luca Nigris per un importo di L. 2520.

TRAMONTI DI MEZZO

Terremoto. — Nella notte dal 29 febbraio al 1 marzo, verso le 24 fu avvertita una scossa di terremoto di media intensità, in senso ondulatorio, durata 4 o 5 secondi. Molto panico, nessun danno nè disgrazia.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Immissione di avannotti. — Martedì scorso a cura della Sezione di Cattedra di S. Vito al Tagliamento furono immessi diecimila avannotti di trota fluviale nei corsi d'acqua *Sile e Fiume,* affluenti del Livenza.

AZZANO DECIMO

Le osservazioni d'un soldato combattente a Derna.

Il soldato Del Bianco Giovanni della 5.a Compagnia di sussistenza, scrive da Derna a suo padre.

Derna 12 Febbraio 1912

.....Riguardo alla gente di qui e al suo modo di vivere e abitare ti dico che sono come gli eremiti, che stanno nelle grotte, e mangiano come le bestie. Il cibo preferito sono i datteri.

Bisogna vedere come cercano i pezzi di pane che gettiamo via, guasti e magari marci.

Oltre poi non sono mica stupidi, sono canaglie. Bisogna vedere come conoscono ormai bene i nostri soldi e come se ne approfittano. Un oggetto che in Italia vale 5, qui lo fanno pagare 25, e quel che domandano vogliono.

Qui adesso sarebbe il vero momento di far fortuna, anche con un botteghino da poco, vendendo soltanto caffè, the e birra.

Una bottiglia di birra la fanno pagare 1.20.

Oggi sono andato fuori. Ho girato sulla costa del mare e bisogna dire che sono belle posizioni. La terra è anche fertile, soltanto ha bisogno di lavoro perchè è ancora come Dio l'ha creata.

Bisogna vedere che vie! La via principale, che ora ha nome Umberto I.o è tutta coperta di bastoni con delle foglie sopra e sotto ci sono dei negozi. E sai che politica sporca che hanno, e come cercano di ingannare; ma ad ogni modo si trova abbastanza di tutto.

Le piante hanno finito di fiorire e spuntano le foglie. Qui di giorno fa caldo come da noi d'estate. Di notte è freddo ma non si può dormire lo stesso, perchè sotto le tende si sta male e perchè vi è una grande quantità di pulci e pidocchi.

Una di queste notti i beduini approfittando dell'oscurità si avvicinarono e riuscirono ad ammazzare tre alpini; ma quando furono proprio vicini le corazzate aprirono i riflettori, che fanno chiaro fino a 6 chilometri, e in un momento tutto era a posto, e gli alpini cominciarono a far fuoco, e poi l'artiglieria e la fanteria ed hanno fatto il flagello.

Dicono che ne avranno ammazzati circa 400, tanto è vero che più di 70 li hanno lasciati nel campo, mentre dalla parte nostra vi furono 3 morti e circa 20 feriti.

Qui fa paura l'estate perchè sarà impossibile sottostare ai grandi calori senza prendere delle malattie. L'Italia procura tutto perchè voglio scommettere che qui ci saranno cento ufficiali medici.

Ed ora ricevi tanti saluti e baci dal tuo affezionatissimo figlio

Del Bianco Giovanni

LATISANA

A proposito di una nomina. — Nell'ultimo consiglio tenuto in municipio riusciva eletto, fra gli altri membri del Consiglio Ospitaliero, la signora Franca Stroili Morassutti. Si dice (e raccolse la voce anche il vostro corrispondente) che la nomina abbia suscitato discussioni sul diritto giuridico della donna.

Noi che conosciamo l'ottima sig.a Stroili non possiamo che applaudire alla felicissima idea dei signori del Comune.

Latisana del buon senso ha capito che per il buon andamento d'una opera pia qual'è quella d'un Ospedale non bastano provetti finanzieri, abili amministratori, ma è necessaria anche l'opera delicata e un cuore di donna gentile e intelligente, che sappia arrivare con mano leggera là ove il rigido calcolatore non giunge; sia di caro consiglio alle infermiere forse non sempre pietose; di dolce conforto ai sofferenti che tanto sollievo provano ad una parola venuta dall'alto.

Un plauso dunque ai signori della cosa pubblica, e una preghiera, una calda preghiera alla signora Franca Stroili, di non rifiutare il pietoso più che onorifico incarico.

Alcune signore

L'accoglienza ad un reduce ferito. — Dall'ospitale di Tripoli ove era stato ricoverato perchè ferito ad un braccio, è arrivato il valoroso soldato Rodaro nipote dell'esercente sig. Pietro Rodaro, conducente l'osteria alla Tripolitania in Via Vittorio Emanuele.

Alla stazione il co. De Asarta mandò apposita vettura per riceverlo.

Il Rodaro che porta ancora il braccio al collo, narrò di avere preso parte a vari combattimenti e che quantunque ferito combattè per oltre sette ore consecutive senza accorgesene, tanto era l'entusiasmo della vittoria che incitava i nostri soldati.

Ha ottenuto una licenza di venti giorni al termine dei quali farà ritorno in Tripolitania.

Il negoziante sig. Monis offerse un pranzo al modesto quanto valoroso soldato, al quale porgiamo i nostri migliori voti.

MANIAGO

Chi va chi viene. — E' giunto qui dagli Abruzzi il nuovo Ricevitore di Registro Sig. Umberto Pascoli nostro comprovinciale, venuto a sostituire il sig. R. Fasoli, che dopo un corso di ben 7 anni passati tra noi ci lascia per recarsi nell'importante ufficio di Gemona.

All'Egregio che parte il saluto cordiale e i più fervidi auguri in uno alla sua signora; al nuovo arrivato il nostro benvenuto.

SPILIMBERGO

Vandalismi | Ignoti teppisti, ieri, abbatterono per un tratto di 15 metri il parapetto lungo la riva che conduce al Tagliamento precisamente di fronte alla chiesa dell'Ancona — certo questi teppisti sono degli adulti poichè le pietre asportate sono di un peso oltre il quintale e il cui numero raggiunge la ventina.

S. VITO AL TAGLIAMEMTO

Ancora del Consiglio Comunale. — 2. Alle notizie date ieri, aggiungo che l'offerta a favore dei 32 soldati sanvitesi combattenti in Tripolitania, fu dal Consiglio confermata in ragione di L. 15 per ciascuno.

Il contributo di L. 250 alle nuove latterie di Ligugnana e Savorgnano, è subordinato all'obligo che il latte venga venduto a L. 0.20 centesimi il litro.

Quanto al piano regolatore, nominò una commissione composta di 5 membri, nelle persone dei sigg. Ingegner Alessandro Bragadin, ing. Giacomo Nigris, Vianello geometra Domenico, Antonio Perosa e Antonio Facchin, con incarico di riferire entro otto giorni il loro parere nei riguardi della viabilità, sia per le vie laterali, sia per fissare il punto migliore di congiungimento delle tratte in rettilinea della via principale.

Una mostra bovina. — Ad incoraggiare i nostri piccoli allevatori di bovini i preposti al Circolo Agricolo ed alla Cattedra Ambulante, hanno stabilito di tenere il 29 marzo una Mostra-Mercato di Bovini grassi da macello, ed hanno stabilito di assegnare molti premi in denaro e medaglie, *esclusivamente* ai piccoli proprietari.

Unione Esercenti ed industriali. — Nella seduta del Consiglio al 1.o marzo corr. si rielesse a segretario Luigi Primon ed a esattore Giacomo Fogolin. Si nominò a cassiere Francesco Pittoni, a Portabandiera Antonio Zardini, a viceportabandiera Antonio Dell'Anna e a Revisore dei Conti Giovenzo Pilo in sostituzione di Luigi Primon. Si deliberò di inoltrare domanda alla Società Operaia per usufrire della sua sala per residenza dell'Unione: furono nominati i sigg. avv. dott. Lodovico Franceschinis, Ernesto Fomei e Luigi Primon per la revisione e modificazione dello Statuto sociale.

CODROIPO

Le dimissioni della Giunta accettate

Le dimissioni di 15 consiglieri.

2. — B. — Alle ore 16 d'oggi ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare presieduta dall'assessore anziano sig. Pittoni.

Marcia funebre..

Recandomi al Municipio, incontrai un'assessore che cantarellava una marcia funebre, accompagnando la voce col gesto di chi suona un violino.

— E' giunta l'ora estrema? — esclamo.

— Ancora 5 minuti — risponde l'amico, poi saremo nel numero dei più.

— Pace ai morti di buona volontà!

La nomina di Beatrice...

Le seduta è aperta. Il Presidente propone ed il Consiglio approva di invertire l'ordine del giorno, passando a discutere per primo in seduta segreta, la nomina della levatrice.

Il laborioso parto dura circa mezz'ora; dopo di che viene aperta la porta dell'aula ed il pubblico numeroso rietra. Quattro sono le comari concorrenti; su 15 votanti ebbe 11 voti la signora Zaina Flora Beatrice.

Dopo aver ratificato alcune deliberazioni di Giunta e approvato in seconda lettura il progetto di sistemazione dei roielli si passa alle

Dimissioni della Giunta.

Il sig. Pittoni legge la seguente dichiarazione:

Tenuto conto che il Sindaco Cav. Daniele Moro insiste nelle date dimissioni, dimissioni che vennero pure accettate dal Consiglio; i sottoscritti dichiarono di rassegnare il loro mandato di assessori nell'intento di lasciar libero il nuovo capo dell'amministrazione nella scelta dei 4 collaboratori. »

(*seguono le firme degli assessori*).

— Il Consiglio — soggiunge il sig. Pittoni — deve ora decidere; è inutile usare atto di convenienza col non accettare le dimissioni. La Giunta è decisa di seguire le sorti del suo capo.

De Paulis. Di fronte alle dichiarazioni dell'assessore Pittoni, al Consiglio non resta che prendere atto.

Si vota per alzata di mano; ma succede un pasticcio. Si fa la controprova per alzata in piedi:

Qualcuno è incerto.

— Supo! — grida il consigliere Piccini. Si ride e non si riesce a nulla. Si propone allora di votare a scheda segreta.

Pittoni. Per evitare perdita di tempo, prego di nuovo di accettare senz'altro le dimissioni. La Giunta rinuncia a qualsiasi dimostrazione...

D. Zanelli: di affetto!

Il risultato è il seguente: votanti 15; 9 si, 4 no, 2 schede bianche. Le dimissioni sono accettate.

Nomina del Sindaco.

Piccini. Propongo che i consiglieri diano seduta stante le dimissioni.

D.r Zanelli. Aspetti un momento; nominiamo prima il Sindaco.

Piccini. La popolazione non è contenta di noi.

D.r Zanelli. Di noi o di Lei? (*Si ride*).

Piccini. Non vi è niente da ridere; a questa decisione bisogna pur venire!

— Ai voti: Qua le schede! — Toni! (*il cursore*) Toni! — si grida. Ma Toni non sente; anch'egli è sordo alla voce d l dovere.

Eccolo finalmente, che rientra, nell'aula. Si distribuiscono le schede e si passa alla nomina del Sindaco.

Hanno luogo due votazione. La prima dà il seguente risultato:

Votanti 15: Lotti Roberto voti 2, Piccini voti 1. Schede bianche 12.

II.a votazione: votanti 15. Lotti Roberto 2, schede bianche 13.

In seguito all'esito negativo delle due votazioni, non essendovi altri oggetti da trattare, il Presidente scioglie la seduta.

Le dimissioni dei Consiglieri

I Consiglieri, prima d'abbandonare l'aula, hanno sottoscritto la seguente dichiarazione diretta al R. Prefetto di Udine:

« I sottoscritti riconosciuta l'impossibilità di costituire nel seno del Consiglio una Amministrazione che possa godere l'intera fiducia del paese rassegnano alla S. V. Ill.ma le loro dimissioni da Consiglieri Comunali. »

(Seguono le firme di tutti i 15 consiglieri).

Il telegramma al Prefetto

Appena terminata la seduta, fu spedito al R. Prefetto il seguente telegramma:

Prefetto — UDINE

Oggi dopo seduta Consigliare con esito negativo nomina Sindaco e Giunta i presenti in numero di quindici Consiglieri presentarono le loro dimissioni in unica lettera che faccio seguire.

Assessore anziano
Cigaina

Due parole....

Due sole parole di saluto ai morti, senza l'augurio della risurrezione! Sono usciti così contenti, oggi, dall'aula, che mi sembrerebbe di offenderli augurando loro il ritorno.

E' troppo gravoso il fardello della pubblica cosa! E' troppo feroce la critica! E poi mancano le *idealità*, per poter procurarsi le gioie del potere: meglio quindi rimanere oscuri cittadini, che brillare in alto senza le larghe vedute ed i fermi propositi per affrontare e condurre a buon termine i problemi più arditi e più vitali per la vita cittadina.

Ai posteri l'ardua sentenza.

PALMANOVA

Delinquenti di professione ed Umili Eroi del dovere

Vi ricostruisco dalle indagini fatte sul luogo un drammatico furto con epilogo felice per il derubato.

La mattina di giovedì 29 febbraio scorso il Signor Terenzani Agostino fu Pietro Mugnaio in Sammardenchia comune di Pozzuolo, alle ore 1.30 circa si accorse che gli avevano rubato una carretta a quattro ruote, una cavalla saura, ed un cavallo baio. Il danno ascendeva a circa millesei o millesettecento lire. Agitatissimo per l'accaduto, fece immediate ricerche, supponendo con giusta ragione che autori del furto fossero una banda di zingari alla quale sembra avesse dato momentaneo ricovero e che erano spariti insieme ai cavalli e alla carretta; ma data la fortissima nebbia, non potè rinvenire nulla e alle 6.30 si decise di denunciare il furto al Capo Guardia Campestre di Pozzuolo, Gio Batta Duca, il quale, insieme all'altra guardia campestre di Risano, Giovanni Cignola si posero alla ricerca dei ladri. Quando giunsero alla Brigata delle R. R. G. di Finanza di Nogaredo rinvennero i cavalli e la carretta che il Comandante la Brigata Signor Ciocarellii Nicola Brigadiere aveva ritenuti di contrabbando; ed ora ecco quanto in questo frattempo era avvenuto:

Nella notte oscurissima, la guardia Gaetano Leardi, della menzionata Brigata, si trovava in servizio di sentinella verso la pietra del 22, in uno dei punti più scabrosi e pericolosi della nostra frontiera e cioè sul confine fra il torrente torre e il Natisone. Chi non conosce la topografia del luogo, si figuri una brughiera piena di avvallamenti, di sassi, di buche, di alberi; vi aggiunga una fittissima nebbia, tale che a pochi passi si stentava a distinguere. Ora verso le quattro del mattino la guardia Leardi avendo udito a poca distanza un rumore di carro, cautamente si diresse verso quel punto e vi scorse in confuso, un carro tirato da due cavalli, sette od otto uomini, due donne e alcuni ragazzi. Dubitando con giusta ragione che si trattasse di veri e propri contrabbandieri, la brava guardia ha intimato loro di ritornare in Austria. A questa intimazione, quel gruppo di uomini armati di randelli, ha cercato di circondare la guardia, aizzò anche un grosso cane mastino. La guardia allora si è accorta che si trattava di pericolosi zingari e ha creduto prudente di sparare un colpo contro il cane e nello stesso tempo di sparare altri sei colpi in aria, ottenendo che questi predoni moderni si dassero a precipitosa fuga oltre confine. Alle prime detonazioni, la guardia Giuseppe Campanella, supponendo il collega Leardi in pericolo, è corso in suo aiuto, sparando egli pure un colpo in aria per avvertire della sua presenza e per spaventare gli avventurieri della notte quali essi fossero.

Rimasti padroni del campo dei due cavalli o del carro, i due coraggiosi giovanotti hanno dichiarato al loro capo Brigata che non gli era stato possibile di identificare alcuno, causa l'oscurità e gli avvalamenti del terreno.

Il Reggente la Tenenza delle R.e G. di Finanza di Palmanova signor Mar.llo Egidio D'Agostino, nell'esplorare, insieme a due Reali Carabinieri il luogo dove era avvenuto il fatto, verso le ore 10 del 29 stesso, ha rinvenuto un sacco contenente utensili di cucina e stracci.

La cosa più strana di questo avventuroso furto è la rapidità dei ladri, i quali da Sammardenchia non possono aver percorso altra via che quella per Risano, Lauzzacco, Pavia di Udine, Percotto e Trevignano, quanto dire circa 18 chilometri, su strada cattiva; e si devono certamente essere smarriti sul Torre.

Il carro e i cavalli furono restituiti al Proprietario, il quale può chiamarsi fortunato di averli ricuperati quando credeva ormai di averli perduti.

Sarebbe bene che i superiori si ricordassero e premiassero il giovane Gaetano Leardi umile eroe del dovere.

CIVIDALE

Acquedotto del Poiana.

Il Prefetto, in data 28 passato febbraio, emanato il seguente decreto:

« I comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Trivignano e Premariacco sono uniti in consorzio per la provvista dell'acqua potabile ad essi occorrente mediante l'acquedotto della sorgente del Poiana in comune di Tarcetta, secondo il progetto dell'ing. cav. Ugo Granzotto 23 novembre 1911. Il signor Commissario distrettuale di Cividale è incaricato della esecuzione del presente decreto ».

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale. — Per mercoledì, 6 corr. è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per discutere sul seguente ordine del giorno: *in seduta pubblica*: Bilancio preventivo pel 1912 (seconda votazione delle spese facoltative); Esame ed approvazione del regolamento municipale d'igiene; Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per concorso nella spesa d'acquisto del terreno per l'erigenda caserma di Cavalleria; Progetto di costruzione d'un piazzaletto attiguo al ponte delle beccherie; Autorizzazione ad interporre appello avverso alla sentenza del Tribunale di Pordenone nella lite del Comune contro Comoli.

AVIANO

Campo di aviazione militare.

L'altro ieri in direzione del campo di Aviazione di Aviano, e dall'altezza di circa 800 metri fu visto atterrare un apparecchio tipo Farman il cui motore faceva un rumore assordante. Si seppe che era montato dal tenente degli alpini sig. Baglioni adetto al campo di Pordenone che volle visitare e salutare questi suoi colleghi i quali gli offrirono una bicchierata.

Parlamento Nazionale.

Senato. Approvasi il progetto sul ruolo organico del corpo reale delle foreste.

Camera. Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, e una sulle rivendite privative; e la presentazione da parte del ministero della guerra di alcuni disegni di legge, fra cui uno sulle ferrovie in Libia; si discute il disegno di legge sulla circolazione delle automobili. La discussione generale dura alquanto a lungo; poi se ne approvano i primi sei articoli.

Votasi a scrutinio segreto il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, ed è approvato con voti 266 favorevoli, 79 contrari ed un astenuto.

Credaro, ministro della pubblica istruzione, risponde quindi a due interrogazioni circa i disordini che alcuni teppisti inscritti fra gli studenti dell'Università di Napoli vi hanno perpetrato. Egli comunica avere il consiglio deliberato che l'università di Napoli sia chiusa per tutto il mese di marzo e che la fine dell'anno scolastico sia prorogata dal 16 giugno al 16 luglio. Se alla riapertura si rinnoveranno disordini, l'università resterà chiusa tutto l'anno.

— E' meglio che il tempio della scienza resti chiuso — aggiunge il ministro — piuttostochè sia aperto al disordine e alle violenze. (*Approvazione generali*).

C'è qualcuno, fra i senatori, che trova i provvedimenti del ministro troppo severi; ma noi crediamo che sia tempo di finirla con questi sistematici disordini che gli studenti universitari vanno compiendo sapendo che vi è per essi ingiustificata indulgenza, una iniqua impunità.

Le grandi potenze invieranno una nota ai gabinetti di Roma e Costantinopoli.

Per la pace

L'accordo fra tutte le grandi potenze sembra raggiunto per un'azione collettiva in favore della pace. Una proposta intempestiva del primo ministro francese (il quale proporrebbe che il passo delle potenze si svolgesse contemporaneamente a Costantinopoli e a Roma) avrebbe portato qualche ritardo all'azione promossa dalla Russia.

Secondo il *Temps* l'Italia è sempre animata da spirito conciliativo e alle domande che le rivolgeranno le potenze essa risponderà con la massima buona volontà. Ferma la sovranità piena e intera sulla Libia, l'Italia non è lontana dall'accettare — sempre secondo il *Temps* — per la questione religiosa una formula simile a quella che figura nel trattato austro-ungarico che riconosce l'annessione della Bosnia-Erzegovina senza tuttavia che ciò abbia per conseguenza di misconoscere la sovranità spiritnale del Califfo sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Dal lato finanziario l'Italia è disposta a rimborsare all'amministrazione del debito pubblico ottomano un capitale corrispondente al reddito annuo della provincia africana.

Una volta conclusa la pace, è disposta ad accordare l'ammistia assoluta a coloro che hanno preso le armi contro di noi.

Queste sarebbero le linee generali della risposta dell'Italia alle Potenze.

Anche il *Popolo Romano* dice di sapere che l'Italia farebbe condizioni onorevoli alla Turchia.

I giornali turchi continuano ad essere furenti e dimostrano di non voler sentir nemmeno a discorrere di trattativa di pace.

Il plauso del Re ai valorosi di Homs

TRIPOLI 1. — S. M. il Re ha inviato al comandante del corpo di spedizione generale Caneva un telegramma di elogio per la eroica occupazione del Mergheb da parte del presidio di Homs. Il generale Caneva ha comunicato il dispaccio di S. M. al corpo di spedizione col seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e truppe del corpo di spedizione!

Sia nota a tutti la parola di lode che l'Augusto Sovrano si è degnato di rivolgere ai nostri compagni di Homs.

Al sorgere del sole del 27 febbraio un primo gruppo di valorosi raggiungeva il culmine del Mergheb aprendosi la via fra i nemici con la baionetta al grido di guerra Savoia!

Quel grido in un baleno si propagò entusiasticamente giù per le falde della collina e per il piano, attraverso le schiere retrostanti fino ai trinceramenti di Homs e segnò la sconfitta dell'avversario. Quel grido prorompa ora dai nostri petti e porti ai vincitori del Mergheb l'eco della soddisfazione per la ricompensa sovrana.

Savoja!

F.to ten. gen. Caneva.»

Il decalogo del soldato italiano

Tripoli Malgrado i pericoli e i disagi della guerra, la genialità e la versalità dell'indole italiana trova sempre nuove manifestazioni per affermarsi.

I brevi ozi sono dedicati a tutte le più svariate occupazioni, non esclusa le poesia. Ora fa il giro del corpo di spedizione un nuovo decalogo in versi che un simpatico, quanto valoroso ufficiale, ha scritto con molta opportunità a che i soldati hanno già imparato a memoria. Esso forma parte del repertorio musicale del corpo di spedizione.

La musica adattata alle parole è svariatissma; da quella delle più vecchie canzoni popolari delle varie regioni d'Italia alle più classiche arie wagneriane secondo i gusti e le tendenze individuali. Ecco i versi:

1.o — Il fucil non trascurare: esso sol può salvare;
2.o — Spara poco, punta assai e il nemico colpirai;
3.o — Serba l'acqua, non sprecarla, che è difficile trovarla;
4.o — Sii prudente e coraggioso, ma non troppo fiducioso;
5.o — Le lor donne ed anche Allah, lascia star, per carità;
6.o — Oltre all'essere deriso, se tu scappi, sei ucciso;
7.o — Sul cammino dell'onore, segui sempre il superiore;
8.o — Vince un solo coraggioso, uno stuolo numeroso;
9.o — Il nemico fermo aspetta: usa poi la baionetta!
10.o — Sian di guida ognora a te: l'onor tuo, la patria e il Re!....

I friulani morti in guerra.

Il bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica il primo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

Precede l'elenco nominativo la seguente epigrafe: « *Caddero da prodi — Per la grandezza l'Italia — L'esercito, ammirando ed onorando, con fraterna pietà e con legittimo orgoglio, ne iscrive i nomi, fra le sue memorie più sacre* ».

Precedono anche alcune avvertenze. Le perdite complessive in combattimento fino alla data presente del combattimento sono di ufficiali morti 37, disperso 1, truppe morti 499, dispersi 323 quest'ultimi in massima parte dell'11 bersaglieri. Qui sono elencati soltanto i morti. Ed ecco i morti friulani compresi in questo elenco: 2.o Granatieri: Pechini Antonio di Zoppola, Tracanelli Lorenzo di S. Vito al Tagliamento, 40.o Fanteria Martinazzo Luigi da Cordovado — 63.o Galassi Giuseppe da Codroipo — 11.o bersaglieri Del Frate Gino di Cavasso, Ferrara Gaetano di Tramonti — Artiglieria da Campagna Marioni Pietro di Forni di Sotto — Zappatore Torchio C sare da Celle di Enemonzo — artiglieria di montagna caporale Menetti Ferdinando da Casacco.

Ma in questo elenco non sono tutti; altri e parecchi, purtroppo, sono caduti, dei quali abbiamo annunciato la morte tostochè la dolorosa notizia era comunicata alle rispettive famiglie.

Nostri fonogrammi

I nostri prigionieri al Gharian sono sette, e non cinque

MILANO 3. Il *Corriere della Sera* riceve da Tunisi che il capo della Missione del Croce Rossa tedesca passato recentemente da Tunisi, a mezzo del consolato germanico ha fatto pervenire notizie al nostro console sui prigionieri italiani al Gharian. Essi sono sette e non cinque.

A quelli già conosciuti bisogna aggiungere i nomi di Carini Achille di Velletri e di Carvini Nicola, non si sa di dove.

Il capo della Missione ha detto che ha veduto i nostri prigionieri e li ha trovati in ottime condizioni di salute. Ha avuto anzi, da loro l'incarico di far giungere i loro saluti alla famiglie. Il Carvini gli aveva anche consegnato una lettera per la famiglia ma senza indicare la residenza forse perchè la lettera fu scritta da un altro per suo mandato.

Le tende della Croce Rossa Tedesca furono montate sul Gharian dai prigionieri italiani che ebbero compenso in denari.

Una nota delle Potenze

a Roma e Costantinopoli

PARIGI 3. Il *Matin* di stamane riceve da Pietroburgo questo telegramma: « Il Ministro russo assicura che le grandi potenze invieranno prossimamente una nota ai gabinetti di Roma e Costantinopoli, per invitarli a formulare le basi sulle quali sono disposti a trattare la pace ». Questo telegramma del *Matin* indica che le Potenze hanno raggiunto l'accordo e che si inizia la seconda fase delle trattative.

Cronaca Cittadina

I granoturchi precoci

Il nome dei coltivatori premiati

Abbiamo dato ieri, in riassunto, cenno della seduta della Commissione pellagrologica. In esso, era detto del concorso fra coltivatori di granoturchi precoci. Possiamo dare oggi l'elenco dei premiati. Era questo il I.o concorso a premi per granoturchi di media precocità indetto dalla Commissione Pellagrologica provinciale pel 1911. Ecco i nomi dei più distinti:

Categoria granoturchi gialli. — I.o premio amministrazione co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis, Varietà « Comune selezionata » diploma e L. 80. — 2.o Amministrazione G. G. Harocopo, Malisana Varietà « Polesano gialla oro » diploma e L. 50. — 3.o Teofilo Zin Porpetto Varietà « Brigantino » diploma e L. 30. — Menzione onorevole e L. 10 in danaro ai sigg. Valentino Gorza di Jalmicco — Agostino Narduzzi di Castions di Mure — Giò. Battista Meneguzzi di Rivignano.

Categoria granoturchi bianchi. — I.o premio Mario Pez, Porpetto. Varietà « Righetta » diploma e L. 80. — 2.o Filomena Vianelli ved. Ganza, Pocenia. Varietà « Sterling withe deut » diploma e L. 50. — 3. Amministraz. G. G. Harocopo, Malisana. Varietà « Righetta » diploma e L. 50.

Il Concorso, come dicemmo, verrà ripetuto nel corrente anno.

Circolo Cacciatori Friulani. — Presieduto dal dott. G. Campeis si è riunito ieri il Consiglio Direttivo del Circolo, presenti i membri prof. Berghinz, co. Florio, co. Frangipane co. Mainardi, co. G. di Prampero, capitano Rubbazzer, Pagnutti, Zorzo e Del Piero Segretario.

Si discute la relazione morale-finanziaria per l'anno 1911, che verrà fra giorni sottoposta all'Assemblea ordinaria dei soci. Da essa relazione risulta il buon funzionamento delle zone di rifugio, il buon risultato degli esperimenti di ripopolamento di selvaggina, l'interessamento sempre cresente degli Agenti dell'ordine pubblico nell'elevare contravvenzioni ed il numero dei soci aumentato a circa settanta.

Col premio conseguito nel concorso ministeriale (L. 500), il Circolo si ripromette adottare altri provvedimenti.

Si studierà altresì il modo di creare una guardia giurata ad esclusivo servizio del Circolo.

Per l'Esposizione del 1916, il Circolo darà il possibile concorso morale e materiale.

In seguito alle recenti istruzioni per la vigilanza contro la caccia di frondo diramate dai Ministero di Agr. Ind. Comm. alle Società Cacciatori, si delibera concorrere all'opera di una più intensa vigilanza per la tutela della servaggina.

Udita la relazione del Presidente relativa al processo svoltosi in confronto di alcuni cacciatori introdottisi nella zona di rifugio di Ariis (Rivignano), il Consiglio prende atto della dichiarazione che i contravventori stessi hanno rilasciato ed accoglie favorevolmente la notizia della pacifica risoluzione avvenuta.

— **Associazione commercianti, industriali ed esercenti.** Iersera, prima seduta del nuovo consiglio di questa associazione. Presiedeva il consigliere anziano sig. Micoli, che porse il benvenuto ai due nuovi consiglieri Liesch e Cremese. Dopo i ringraziamenti del neo-eletto cons. Liesch, si passò alle nomine. Riuscirono ad unanimità rieletti: il cav. Giusto Venier presidente, cav. Burghart e sig. Passalenti vicepresidente; segretario il sig. Giuseppe Ridomi; cassiere il signor Giovanni Pantarotto.

La Unione Esercenti. — Il Comitato promotore per la fondazione della Società Unione Esercenti del Comune di Udine invita gli aderenti all'assemblea generale che si terrà in una sala dell'Albergo Roma, via Poscolle, mercoledì 13 marzo alle 20.30, allo scopo di udire le comunicazioni del Comitato promotore, approvare lo St tuto (del quale manda assieme all'invito una copia a stampa) e procedere alle nomine per le cariche sociali.

La morte di un artista concittadino.

E' morto a Firenze Cesare Simonetti pittore, decoratore e litografo di fama nazionale. Aveva imparato l'arte a Udine ov'era stato anche allievo (e quindi assistente) della Scuola d'Arti Mestieri, sotto il Masutti.

Come il temperamento suo comportava, viaggiò parecchio, e fu in varie città d'Italia. Dimorò lungamente a Torino e quindi a Firenze ove la morte lo colse.

Di lui si ricordano famosi manifesti per esposizioni, teatri, fiere, (quello della nostra esposizione del 1903 era suo), spettacoli carnevaleschi litografie di squisita fattura, vignette che rivelano il buon gusto italiano; e nella nostra galleria Marangoni si conservano e ammirano alcuni suoi pregevolissimi dipinti, vere miniature.

A Firenze era direttore comproprietario dell'*O di Giotto*.

Il Simonetti lavorò per qualche anno come disegnatore nello Stabilimento E. Passero — e fu tra gli artisti che diedero al medesimo larga fama in Italia ed all'estero ai tempi dell'indimenticato Sior Rico, un innamorato anch'egli dell'arte, nella quale ebbe posto distinto.

Alla memoria dell'artista che alla nostra Udine ed al Friuli procurò nuovo titolo di onore, il nostro saluto di omaggio.

La questione dei recipienti per le materie infiammabili — Riferendoci a quanto scrivemmo ieri nei riguardi della riunione fra Commercianti per i recipienti contenenti materie infiammabili, ci consta che il cav. Giusto Venier, adempiendo l'incarico avuto, fece un'ampia relazione alla Giunta; e speriamo che la sua opera sia coronata da felice successo e vedere le disposizioni municipali regolate da un giusto e sano criterio.

Ancora nostro ospite — I lettori certo ricorderanno il fatto di quel capitano austriaco degli alpini condotto nella caserma dei carabinieri di Gemona e quindi a Udine, perchè s'interessava un po' troppo delle nostre cose militari.

Egli si trova ancora ospite della benemerita in via Gemona. Gli fu assegnata una bella camera al piano superiore, e due carabinieri gli fanno buona guardia. Il signor capitano si trova in corrispondenza con la famiglia, che gli fece avere indumenti e gli fa passare il cibo dal di fuori.

Sembra dunque che qualche cosa si sia potuto raccogliere che avvalora i sospetti concepiti sul conto di questo signor capitano, troppo curioso delle cose nostre; e che si attendano ora istruzioni da Roma

Nozze d'oro. — Oggi, due ottimi sposi festeggiano nell'intimità della famiglia, le loro nozze d'oro: Bortolo Capellari gestore delle Fornaci di Udine e Manzano, e Anna Picco — un uomo che non conobbe riposo, nella sua lunga vita, e che inspirò sempre la propria attività esemplare ai principi della rettitudine più scrupolosa; una donna ch'ebbe ognora, come guida d'ogni suo atto, la bontà. Onde la loro casa è circondata dalla stima generale e dalle benedizioni di tanti, cui furono e sono prodighi di conforti e di aiuti.

All'amico Sior Bortolo, alla buona signora che gli è da mezzo secolo compagna amorosa, l'augurio del cuore: possa la pace aleggiare per lunghi anni sui loro capi; possano essi godere di una lunga prosperosa vecchiezza e celebrare anche le nozze di diamante... e più in là!

Una bicicletta in mezzo ai campi. — Tale Lino Pianta di Domenico da Vat, iersera ha rinvenuto una bicicletta abbandonata nei campi, pare da qualche ladro, e la portò allavigilanza urbana.

Ricreatorio Carlo Facci. — Ecco l'orario per oggi: Marcia ed evoluzioni ginnastiche — Esercizi ginnastici collettivi — Giuochi all'aperto.

Le operette Magnani.

Un buon successo anche ieri sera ottenne *Primavera scapigliata*. Questa sera *La principessa dei dollari*. Domani sera la tanto attesa *Sultana* nuovissima per Udine.

Per i ferrovieri della Società Veneta.

Ricoviamo:

Quantunque sia superfluo ribattere le asserzioni del giornale « Il Lavoratore » di ieri su quanto riguarda i Ferrovieri della Società Veneta, perchè tutte le persone che oggettivamente vagliano i fatti debbono senz'altro convenire che quanto prospetta e sostiene il « Lavoratore » si scosta dalla scrupolosa realtà delle cose; ravviso l'opportunità di far seguito all'articolo che apparve sulla « Patria del Friuli » del 26 andante, rilevando a priori che la discussione, perchè riesca proficua, efficace; perchè le argomentazioni non devono stante le passioni di parte o politiche, è necessario inspirarsi ad una obbiettività senza sottintesi.

Il sottoscritto, paladino del solo vero e del solo giusto, è convinto che la Direzione della Società Veneta non può accordare nuovi miglioramenti al personale da essa dipendente se lo Stato non le dà il modo di attingere, sia dal movimento delle merci che da quello dei viaggiatori, un utile maggiore. Per ottenere questo maggior utile che dev'esser logicamente rappresentato dalle sovratasse di già menzionate, non occorrono nè concitati comizi, nè proteste; ma basta la dimostrazione pacifica e persuasiva dei bisogni primi e sempre più impellenti della vita.

Dunque, anche senza il tramite del Sindacato la voce degli interessati può giungere con eco possente fino a Roma; e dico possente, perchè a coronare di successo i desiderata dei ferrovieri della Società Veneta, occorre più la forza della verità che quella dell'organizzazione.

I corifei del personale ferroviario federato non devono nè possono esser in grado di tacciare di speculatrice la Società Veneta, perchè a loro mancano gli estremi per impostare su cardini sicuri una discussione a base di cifre, e perchè quando trattasi di questioni economiche le parole invitanti a raccogliersi sotto la fiammante bandiera del « Sindacato » devono lasciare il posto al riposato calcolo.

Negli attuali frangenti essendo notorio che le Società hanno il solo, incontrastato obbligo di rispettare l'organico, i ferrovieri delle Secondarie, i di cui bisogni non ammettono indugi, debbono additare al Governo il modo razionale e sollecito per raggiungere l'auspicato intento.

... La politica intanto, in questa pausa di attesa, non deve far capolino.

Bovo Giorgio

Una bestia umana.

E' stato denunciato ed è attivamente ricercato il fornaciaio Luigi Colautti d'anni 40, da Conoglans, una vera bestia. E' colpevole di violenza carnale continuata (durava già da qualche anno) contro una propria figlia, di 17 anni e di maltrattamenti alla moglie.

Il Colautti è stato sorpreso il 26 febbraio, in flagrante delitto. Egli abusò della sua vittima, per la prima volta, in Austria, dove, trovandosi a lavorare, aveva con sè la famiglia. Il padre inumano obbligò la propria figlia all'oltraggio, con un rosoio aperto tra le mani. E ripetè più volte il delitto, anche in presenza dei figli!... Tutti gli altri della famiglia, in prima la moglie, dovevano sopportare ogni sosta di maltrattamenti da parte del Colautti.

Egli fu tempo addietro giudicato alle nostre Assise per omicidio. L'autorità, grazie alle premure del Giudice Istruttore Luzzatti, spera acciuffare il malnato.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria suonerà oggi domenica, dalle ore 14.30 alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia (Cavalleggeri Monferrato)	Jmalaia
2.	Mazurka (Caro Ricordo)	Barone
3.	Waltzer (Delfina)	Calamida
4.	» (Serenata)	Chubert
5.	Danza (Esotica)	Jones
6.	Marcia (Spagnuola)	N. N.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 25 febbr. al 3 marzo 1912

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	11
»	morti	—	»	—
»	esposti	1	»	—
			Totale N.	24

Pubblicazioni di matrimonio

Mariano Costantini maresciallo cavalleria con Rita Robotti civile, Guido Sop fabbro con Caterina Mainardis casalinga, Giovanni De Luca verificatore ferrov. con Regina Moacco casalinga, Olivo Fontanini muratore con Maria Casarsa casalinga, Giovanni Giusti bracciante con Maria Sinet casalinga, Mario Gherli impiegato privato con Alice De Vit casalinga.

Matrimoni

Luigi Casarsa muratore con Luigia Frangoni contadina, Luigi Bolzicco carradore con Teresa Zorzini casalinga, Angelo Senar li fornaciaio con Germana Scogni operaia.

Morti

Rosa Castellani fu Giuseppe d'anni 80 casalinga, Maria Comisso vedova Tam fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga, Vittorio Rumiz di Enrico di mesi 5, Gentile Callegari di Giuseppe d'anni 42 brigadiere di finanza, Giacomo Casarsa fu Vincenzo d'anni 83 agricoltore, Angela Querincigh fu Antonio d'anni 60 casalinga, Antonio Indri fu Giovanni di anni 76 possidente, Giuseppe Tosolini fu Giovanni d'anni 83, agricoltore, Luigi Pantanali di anni 3, Marianna Robig vedova Tomada fu Michele d'anni 83 domestica Gerardo De Rubeis fu Germanico d'anni 65 ex brigadiere forestale, Anna Commisso di Lodovico di mesi 2, Eugenio Visentini fu Giacomo d'anni 63 mendicante, Maria Pasutto-Costantini fu Antonio d'anni 48 villica, Ettore Foi di Quinto di mesi tre, Francesco Cainero fu Luigi d'anni 48 modellatore, Lucilla Citoni d'anni 48 casalinga Domenico Moroso-Sivilotti di Gio. Batta d'anni 30 casalinga, Luigia Silvestri ved. Medini fu Benedetto d'anni 86 casalinga Maria Marzon fu Giacomo d'anni 56 villica, Gio. Batt. Marinato fu Antonio d'anni 60 tappezzier, Lucia Moro di Galileo di anni uno, Michele Martina fu Luigi d'anni 76 bracciante, Maddalena De Paoli Martinuzzi fu Giacomo di anni 52 setaiuola.

Totale 24 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 2 Marzo

VENEZIA	4	87	57	62	38
BARI	46	12	44	69	78
FIRENZE	84	10	9	31	1
MILANO	26	27	74	39	67
NAPOLI	55	37	14	49	51
PALERMO	5	83	38	11	48
ROMA	7	85	57	64	70
TORINO	10	25	70	90	45

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

I drammi della vita.

Seppellisce viva la propria creatura

Le perizie mediche

S'apre l'udienza con lunghe letture delle perizie dei dottori Pitotti e prof. Guido Berghinz. Il perito di difesa prof. Ettore Chiaruttini prende poi la parola e sostiene come l'abbandono della bambina non sia stata causa unica della polmonite che produsse la morte della misera creaturina, ma vi abbiano contribuito alcune concause: la prematurità fra le altre. Conclude che la pneumonite della bambina fu l'accidente terminale sopravvenuto in un organismo costituito (dalla sua prematuranza e dalle condizioni d'ambiente in cui si svolsero i primi giorni di vita) in condizioni di debolezza tale che la morte per ciò stesso fu un avvenimento fatale.

Ribattono tali conclusioni i periti di controparte.

Seguono vivaci battute tra l'avv. Driussi, il Presidente cav. Silvagni, il P. M. Tonini e i periti, per i quesiti degli stessi.

L'udienza è quindi levata.

(*Udienza pomeridiana*).

S'incomincia con la presentazione, da parte dell'avv. Driussi, del bollettino metereologico del giorno 27 novembre 1910, il giorno in cui la Maria Tonini abbandonò la propria bambina.

Il difensore fa richiamare il teste Luigi Solerti il quale dice che la madre della Tonini Maria era uscita da un'Ospizio d'Esposti, e che una cugina della Tonini soffre di epilessia.

La requisitoria.

Il P. M. avv. Tonini, Sostituto Procuratore del Re, inizia la sua requisitoria con severissime parole contro la sciagurata madre che abbandonò la propria creatura, in mezzo alla campagna, nel cuore dell'inverno, coprendola di terra, per lasciarla morire.

Madre snaturata cui, dice, non si può concedere la scusante della seminfermità. Vaglia le perizie e le risultanze del processo; raccomanda ai giurat. non lasciarsi soverchiamente intenerire dalle lagrime dell'accusata, perchè la società chiede giustizia.

La difesa dell'avv. Driussi

L'avv. Emilio Driussi si crede nella condizione di dover parlare non con il soccorso del sentimento, poichè esso è stato sfruttato dal pubblico ministero; ma con il calcolo freddo dei risultati del processo.

Illustra la perizia del prof. Ettore Chiaruttini; ricorda la diagnosi fatta dal direttore dell'ospedale e dell'Ospizio Esposti prof. Pennato, il quale dichiarò la bambina essere morta non per pneumonite ma perchè prematura: di qui il dubbio che unica causa della morte sia stata la esposizione per mezz'ora nell'aperta campagna.

Ha parole severe sul trattamento fatto alla sciagurata madre ed alla bambina nella Clinica Ostetrica di Padova. Dimostra come mancò affatto nella Tonini la volontà, il fermo proposito di uccidere la propria creatura: essa avrebbe potuto in mille modi sopprimere il titolo del suo dolore.

Sostiene la legalità di dover concedere all'accusata seminfermità mentale e la sostiene con gli elementi della causa.

La brillante arringa dell'avvocato Driussi, ascoltata con attenzione intensa da una folla straordinaria, suscita impeti mal repressi di assenso e commozione. Si sentono voci di *bene bravo!*

Il verdetto.

I giurati, nel loro verdetto, ammettono il fatto materiale dell'abbandono della bambina con le circostanze attenuanti; escludono il fine di uccidere, e la morte essere sopravvenuta in seguito all'abbandono; negano che il luogo sia stato solitario e concedono la seminfermità mentale.

Il P. M. domanda la reclusione a 15 mesi e 25 giorni; il Presidente condanna Maria Tonini a 16 mesi e 10 giorni di reclusione, diminuiti di 3 mesi per il beneficio dell'indulto.

Tribunale di Udine

Ladri di biciclette

Tali Egidio Cucchiaro di Antonio di anni 19 di Trasaghis; Frontali Raffaello fu Attilio, d'anni 25 di Palmanova; Carlutto Antonio di Francesco, 27, di Udine; Ferrini G. B. fu Antonio d'anni 31 di Fiambruzzo detenuti i primi tre, libero l'ultimo, sono imputati d'una sequela di furti di bicicletta a padroni noti e ignoti.

Vengono condannati: Cucchiaro alla reclusione per mesi 5 e giorni 25; Frontali a mesi tre e giorni 13; Carlutto a mesi sette con un sesto di segregazione.

Assolto il Ferrini per non provata reità.

Beneficenza

La fabbrica «Cementi del Friuli» ha offerto alla «Scuola e famiglia» L. 25.

Pervennero pure all'Associazione «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte per onorare la memoria dell'on. avv. nob. Umberto Caratti Co. Enrico e Antonietta de Brandis Lire 50, D.r Carlo Zanolli 10, Galanti Edgio 5, Minen Giovanni 5, Direttore Di Lenna e maestri di Osoppo 2, Ida Gortanutti Radina-Deretti 20.

In morte Dot. Gio. Batta. Marioni (Tolmezzo) Valentino Pagura Lire 2, di Conti Giovanni Vittoria Piccinini 1.

Il Consiglio Direttivo porge i più sentiti ringraziamenti.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte dell'on. avv. nob. Umberto Caratti: Bar. Rodolfo Rinaldini L. 30, Orter Francesco 25, Alessandro Ceccini 10, co. Carlo Lovaria 10, Roselli Luigi 5, De Lorenzi Antonio di Palmanova 5, cav. Arturo Malignani 10, Pagnutti Giovanni 2, Quintini Leoncini 2, Zamparo Giuseppe e consorte 4, A. Basevi e figlio 5, Taddio Luigi 5, Notaio Giuseppe Celotti e fam. 10, Giovanni Zamparo 1, Toso Antonio 1, Pravisani Alfonso 1; in morte di Giulia Tosoni: Giovanni Zamparo 1, di G.B. Narduzzi: cav. Andrea Chialchia 2.

Cose del Dazio.

Aspetta caval...... (e qui è il caso di dirlo) che l'erba...... cresca. Tutti i dipendenti del Comune, impiegati e salariati, hanno ottenuto quelle migliorie economiche per le quali l'esigenze della vita il rincaro viveri e l'aumento degli affitti, imponevano ai rappresentanti del Comune di aprire la borsa. Ed anche gl'impiegati del Dazio non furono dimenticati «nelle buone intenzioni» de' nostri amministratori. Senonchè per la cocciutaggine ed insipienza di taluno, parte di esso personale (il più addatto e il più meritevole di maggior considerazione) venne dimenticato e perciò posto in non cale le sue giustificate lagnanze.

Tardi, ma meglio tardi che mai, si riconobbe l'ingiusta esclusione dal beneficio, di chi (e qui giova ricordarlo) serve a reggere le sorti del Dazio.

Da parte dei Preposti diretti al servizio, si escogitarono mezzi, si proposero modifiche, si interpellarono gl'interessati, sul modo di concenersi circa un'azione in loro favore; si assicurò infine, che l'Amministrazione Comunale avrebbe provveduto, in qualche modo, a colmare la lacuna lamentata.

Ora di tali mezzi, di tali modifiche ed assicurazioni non se ne parla, e da allora sono passati ormai ben otto mesi!.. Forse preoccupera, e non poco, il lavoro dell'Edilizia della luce elettrica...... dei cento altri servizi. Ma non capite che si tratta di riparare a un errore materiale e morale a priori riconosciuto? Aspetta quindi chi scrive, che il «Caval non..... cresca,» persuaso però che la voce del dovere e della giustizia subentri al più presto all'apatia e noncuranza, che snerva purtroppo le forze di chi doveva, a questa ora aver già provveduto.

Un impiegato daziario.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Avviso di convocazione

Società Anonima Birra Pordenone

Capitale Sociale L. 400.000 interamente versato

Sede in Pordenone.

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per sabato 30 Marzo a. c. alle ore 14 nei locali del Banco A. Ellero e C. in Pordenone, per la trattazione del seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 Dicembre 1911;
4. Emolumenti ai Sindaci;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

N. B. Per intervenire all'assemblea, i signori azionisti, dovranno depositare le azioni, non più tardi del 24 Marzo a. c. presso la Sede Sociale, o presso il Banco A. Ellero e C. in Pordenone.

Non potendo aver luogo l'assemblea per mancanza di numero legale, la stessa s'intenderà rimandata in seconda convocazione al sabato 6 Aprile successivo, nello stesso locale; saranno all'uopo validi i depositi fatti nel termine prefissato.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista, mediante semplice delegazione, scritta in calce del biglietto d'ammissione.

Pordenone 24 Febbraio 1912

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
R. Elro.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —